

Silvia Giagnoni

Silvia Giagnoni (1977) è nata e vive a Prato. Dopo aver lavorato per anni negli Stati Uniti, insegna oggi presso la John Cabot University di Roma. Scrittrice e docente universitaria, è autrice di un romanzo, *Filiza* (Jacobelli Editore, 2021), della ricerca-studio, *Here we May Rest. Alabama Immigrants in the Age of HB 56* (NewSouth Books 2017) e del reportage narrativo, *Fields of Resistance. The Struggle of Florida's Farmworkers for Justice* (Haymarket Books 2011).

Dall'Alabama, ha scritto di cultura, migrazione, letteratura e diritti civili prima per *La Smaniera* e poi per *Gli Asini*. È autrice di due saggi su Harper Lee usciti per Nuovi Argomenti, di cui uno, il reportage da Monroeville, ripubblicato come *Oltre la Soglia*.

Alla Ricerca di Harper Lee per le Edizioni dell'Asino (2013). Scrive di ciò che l'appassiona, o la indigna.

9 luglio 2021. La Gkn, gruppo britannico acquisito nel 2018 dal fondo finanziario Melrose, chiude il sito di Campi Bisenzio: licenzia via e-mail 422 lavoratori approfittando dello sblocco dei licenziamenti dopo l'emergenza Covid. Gli operai e la comunità solidale non ci stanno, scavalcano i cancelli e danno avvio all'assemblea permanente più lunga della storia sindacale italiana. Da micromeccanici produttori di semiasse portano il racconto della loro incredibile vertenza a giro per l'Italia e l'Europa. In nome della convergenza delle lotte, studiano recitazione, organizzano festival letterari, ma soprattutto elaborano piani di riconversione industriale per ridare una vita all'insegna della transizione ecologica alla loro Fabbrica, che nel corso dei mesi è diventata anche la nostra.

"È una lotta che non ha mai fine, quella tra il Lavoro e il Capitale, ma sono ben rari - da troppo tempo, nel corso degli anni e oggi soprattutto - i momenti in cui il Lavoro riesce a far sentire la sua voce, vincendo, nel superamento delle divisioni interne e avendo ben chiara la portata politica delle sue azioni."

(dall'Introduzione di Goffredo Fofi)



€ 15,00

Narrazioni

GKN

CRONISTORIA PERSONALE DI UN INNAMORAMENTO COLLETTIVO

di Silvia Giagnoni

Introduzione di Goffredo Fofi
Postfazione di Alessandra Algostino e Riccardo Barbero



A cosa si deve la contagiosità della lotta di un gruppo di operai alle porte di Firenze?

Quella della Gkn non è soltanto una battaglia in difesa dei posti di lavoro contro la delocalizzazione, prodotto dello strapotere di un fondo finanziario, esito del disimpegno di Stellantis dall'Italia.

In questa cronistoria, Giagnoni ripercorre le tappe principali della lotta dei lavoratori ex Gkn, portandoci a Campi Bisenzio e in varie piazze, documentando quasi in presa diretta le fasi di una vertenza complessa e ancora in attesa di risoluzione. A fronte di logiche torbide e motivate dal profitto, si contrappongono una comunità insorgente e convergente che lotta per un modello di società che riponga al centro le persone e i territori, nella dignità e senso al lavoro.

Giagnoni ci racconta le storie di alcuni protagonisti della lotta operaia che dal luglio 2021 ha entusiasmato e coinvolto attivamente studenti, ricercatori, giuristi, economisti, pensionati, comuni cittadini, riaccendendo la passione politica e la voglia di immaginare un futuro diverso.

NARRAZIONI



*Progetto realizzato con i fondi
Otto per Mille della Chiesa Valdese*

© 2024 Panerose Editore
Associazione culturale "Pensieri in Piazza"
10064 Pinerolo, via Silvio Pellico 19

Tutti i diritti riservati

Foto di copertina: Deborah Bandini
Impaginazione e grafica: Virginia Bertolotti e Francesca Adriana Gallo
Redazione: Emilio Gardiol, Luca Bertolotto, Claudio Villiot,
Alessandro Randaccio, Francesca Ferrante

ISBN: 979-12-210-6343-1

GKN
CRONISTORIA PERSONALE
DI UN INNAMORAMENTO COLLETTIVO
di Silvia Giagnoni

Goffredo Fofi
Riccardo Barbero
Alessandra Algostino



INDICE

Introduzione	8
Premessa	13
Capitolo primo	21
Capitolo secondo	35
Capitolo terzo	46
Capitolo quarto	57
Capitolo quinto	68
Capitolo sesto	101
Capitolo settimo	112
Capitolo ottavo	123
Capitolo nono	130
Capitolo decimo	161

Capitolo undicesimo	185
Capitolo dodicesimo	194
Capitolo tredicesimo	206
Capitolo quattordicesimo	219
Capitolo quindicesimo	236
Capitolo sedicesimo	250
Capitolo diciassettesimo	258
Capitolo diciottesimo	270
Postfazione	299
Riferimenti bibliografici	307
Ringraziamenti	316
Schede autori	318
Collana “Narrazioni”	320
Pensieri in Piazza	321
Le pubblicazioni di Panerose Editore	324

POSTFAZIONE

Una lotta esemplare e una prospettiva interessante

La lotta dei lavoratori della ex GKN è una lotta esemplare per diversi aspetti: molti sono illustrati nell'appassionata cronistoria contenuta in questo libro di Silvia Giagnoni.

Innanzitutto, la grande capacità di costruire e mantenere l'unità dei lavoratori, di reggere lo scontro per tre lunghi anni; una capacità edificata attraverso la notevole esperienza contrattuale precedente, il costante confronto interno, il rapporto cosciente con la storia delle lotte precedenti all'interno del gruppo Fiat e con quelle storiche del territorio (Bekaert, Steelcoop, Italsider di Piombino), i legami con le altre vertenze presenti nella zona (il centro commerciale "I gigli", "Mondo convenienza", l'ex Alitalia) e il dialogo non sempre facile e tuttavia positivo con le organizzazioni sindacali (in particolare Fiom e Cgil).

E poi la capacità di costruire una sorta di blocco sociale attorno alla fabbrica: non solo gli altri lavoratori, ma la popolazione del territorio (i 17 mila partecipanti al referendum, i cortei nella zona e a Firenze), gli studenti in lotta sul tema del rapporto scuola-lavoro, i giovani dei movimenti ecologisti, gli esperti solidali (ingegneri, economisti, docenti e ricercatori universitari): un "innamoramento collettivo", come viene definito nel libro, una sorta di comunità aperta che si trasforma nella parola d'ordine generale "Convergere per insorgere".

E ancora l'attenzione a favorire la costruzione di cultura attraverso la lotta e attorno a essa: l'audioracconto, il documentario, l'instant book, lo spettacolo teatrale, la colonna sonora, la pubblicazione del piano di riconversione industriale, i festival della letteratura working class.

Inoltre, c'è stata la propulsione a livello nazionale: gli insorgiamo tour, le manifestazioni nelle altre città, la costruzione di una rete di solidarietà nazionale e internazionale, la raccolta di fondi che ha interessato l'intero

paese.

Infine, la volontà e la capacità di coinvolgere le istituzioni locali: il Comune di Campi, il consiglio comunale di Firenze, la Regione Toscana, fino alla produzione di una proposta di legge regionale sui consorzi industriali. Sempre in stretta connessione con la lotta, inoltre, molta attenzione è stata data all'attività di cura, allo sforzo mutualistico e solidaristico: la costituzione della SOMS "Insorgiamo", il Gruppo d'Acquisto Solidale, il progetto della gestione cooperativistica della nuova fabbrica pubblica, socialmente integrata e la costituzione della cooperativa per gestire il nuovo piano industriale.

Tutte queste esperienze hanno trasformato il ruolo degli operai della fabbrica che, da lavoratori dipendenti, sono diventati classe dirigente e hanno saputo costruire attorno alla loro lotta un blocco sociale solidale.

Ora, nella primavera 2024, lo scontro si è ulteriormente acuito con la presunta "proprietà"; emerge una dimensione strategica di questa battaglia esemplare: di chi è questa fabbrica? dopo quasi due anni di abbandono da parte della finanziaria proprietaria, dopo un altro anno e mezzo di ambigue prese di posizione e di oscure intenzioni del presunto nuovo proprietario?

È stato il collettivo dei lavoratori l'unico a presentare un piano di reindustrializzazione fondato su principi di riconversione ecologica e di salvaguardia dei posti di lavoro e delle competenze dei lavoratori in rapporto con i bisogni del territorio.

E' scritto nel piano industriale licenziato nel marzo 24: "Il presente progetto industriale delinea un'alternativa socialmente desiderabile, economicamente ed ecologicamente sostenibile e immediatamente praticabile alla devastante catena di effetti altrimenti innescata dalla decisione del fondo finanziario Melrose di *delocalizzare* la GKN di Campi Bisenzio (FI) nel luglio 2021: dalla *cessazione* definitiva di ogni attività produttiva fino

ad arrivare all'alto rischio di una *speculazione immobiliare* sullo stabilimento, passando attraverso la *mancata reindustrializzazione* del sito da parte della nuova proprietà di QF, in capo all'imprenditore Francesco Borgomeo.”

È evidente, dunque, che la situazione si risolve solo con un intervento pubblico: poiché lo Stato latita, deve essere la Regione a farsi carico di intervenire sulla proprietà per permettere l'attuazione del piano industriale elaborato dal collettivo operaio insieme agli esperti solidali.

E così questa lotta esemplare ci pone di fronte a una questione giuridica e politica di fondamentale importanza e apre una prospettiva interessante.

“Solo se cambiano i rapporti di forza generali nel Paese, noi possiamo sperare di salvarci”, scrive il Collettivo di fabbrica della Gkn (comunicato del 14 agosto 2021): è la consapevolezza della necessità di una trasformazione sociale e del significato del lavoro come asse del cambiamento. Per i costituenti, fondare la Repubblica sul lavoro non rappresentava una mera petizione di principio ma esprimeva la volontà di segnare un mutamento nella “concezione dei fini e della funzione dello Stato, non più solo garante delle libertà, chiamato com'è ad intervenire nella disciplina dei rapporti sociali per contrastare da una parte le prevaricazioni del potere economico e promuovere dall'altra una più equa distribuzione tra le classi dei beni della vita” (Mortati, 10).

La lotta dei lavoratori della Gkn e la “Repubblica democratica, fondata sul lavoro” (art. 1, Costituzione) si intrecciano, sotto più profili.

Primo. Gli operai della Gkn mostrano con forza l'esistenza di quel conflitto sociale che la retorica neoliberista nega, assorbe e, se del caso, reprime. La neutralizzazione del conflitto sociale, *ça va sans dire*, sancisce la vittoria di una classe, come mostrano politiche economiche che, situandosi nell'orizzonte ordoliberal, focalizzano il loro cardine nell'impresa, assicurandole sovvenzioni statali e al contempo una crescente de-regola-

mentazione. L'esistenza e la resistenza del Collettivo di fabbrica della Gkn ricorda che tra capitale e lavoro esiste un conflitto, che il lavoratore non è solo una voce dei costi di impresa.

La Costituzione è consapevole del conflitto sociale e si pone dalla parte dei soggetti più deboli, i lavoratori, nell'intento di riequilibrarne la posizione, donde le norme a tutela delle condizioni di lavoro (per tutti, art. 36 Cost.) e le norme che assicurano ai lavoratori gli strumenti per far sentire la propria voce: la libertà sindacale e il diritto di sciopero (artt. 39 e 40 Cost.). "Il conflitto sociale non [è] stato né ignorato, né escluso, ma riconosciuto e regolato, rendendolo pacifico, ma dotando la parte più debole del conflitto delle armi necessarie..." (Ferrara, 4).

La prospettiva è l'eguaglianza sostanziale, che, lungi dall'essere cieca, riconosce le diseguaglianze per rimuoverle, prendendo le distanze dalle sirene di una artificiale parità che si traduce in concreta diseguaglianza.

Secondo. I lavoratori della Gkn agiscono nel segno di un lavoro, quello che fonda la Repubblica, concepito come strumento di dignità e di emancipazione, non come merce. È il senso del lavoro come parte di un percorso di liberazione della persona, del suo pieno sviluppo (art. 3 Cost.): un lavoro, dunque, legato alla centralità della persona e non alla massimizzazione del profitto.

Terzo. L'emancipazione è personale ma insieme anche collettiva: gli operai della Gkn in lotta chiedono a chi li incontra "Voi come state?" (*Insorgiamo*, 19-20); è un porsi immediato nella prospettiva di un "Insorgiamo" come "messaggio responsabilizzante e collettivo" (*Insorgiamo*, 8), in quanto lotta comune e convergente con altre proteste e interesse della società tutta.

Si coniugano, per ragionare in termini costituzionali, il profilo del "pieno sviluppo della persona umana" e quello della partecipazione all'"organizzazione politica, economica e sociale del paese" (art. 3 Cost.).

Il recupero del senso del collettivo implica in sé una contrapposizione rispetto all'individualismo competitivo dell'imprenditore di se stesso di cui è impregnata la narrazione *mainstream*, funzionale, con la dissoluzione dei corpi intermedi, all'atomizzazione della società ("la società non esiste" proclamava Margaret Thatcher), alla sua liquefazione in una massa di individui soli e deboli di fronte al potere: una visione, quest'ultima, lontana dalla solidarietà come principio costituzionale.

Quarto. La convergenza coinvolge sia il territorio: "abbiamo visto la fabbrica fondersi con il territorio... abbiamo visto una comunità insorgere, solidarizzare, autorganizzarsi" (*Insorgiamo*, 116); sia altre lotte. È la consapevolezza dell'interdipendenza espressa, ad esempio, nitidamente nel comunicato di lancio delle mobilitazioni nazionali del 25 marzo 2022 per la giustizia climatica e di "Insorgiamo" del 26 marzo 2022, a firma di Fridays For Future e Collettivo di Fabbrica-Lavoratori GKN Firenze: "Due giorni che sfidano ogni tentativo di contrapporre questione sociale e questione ambientale, e che si fondono idealmente in un'unica giornata di lotta... E visto che non esiste processo più inquinante della guerra – per il suo impatto ambientale e per come ridefinisce le priorità economiche e sociali dei paesi – il 25 e 26 marzo non potrà che essere anche una scadenza di lotta contro la guerra" (dal sito dei *Fridays for Future*).

La convergenza evoca la connessione fra i differenti profili dell' "organizzazione politica, economica e sociale del paese" nei quali si esercita la partecipazione, concepita come strumento e fine nell'articolo 3, comma 2, della Costituzione. Emerge il lavoro come *trait d'union* fra democrazia politica e democrazia economica.

È una partecipazione "effettiva" come recita la norma costituzionale, che agisce nelle forme dell'auto-organizzazione ma cerca altresì il raccordo con il circuito politico-rappresentativo, muovendosi nello spazio multidimensionale della democrazia (nelle sue forme "dal basso" come in quelle della rappresentanza).

Quinto. La lotta condotta dal Collettivo di fabbrica per una legge “anti delocalizzazioni”, che non si riduca a operazione di marketing, che introduca limiti sostanziali e non solo procedure formali, è un passo per rompere l’intoccabilità della libertà di impresa, coerentemente con la Costituzione laddove prevede che la libertà di iniziativa economica privata possa essere limitata in caso di contrasto con l’utilità sociale o quando rechi “danno alla salute, all’ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana”, nonché soggetta ad indirizzo e controllo per “fini sociali e ambientali” da parte del legislatore (art. 41 Cost.).

Sesto. Il progetto mutualistico della SOMS Insorgiamo, l’azionariato popolare, la cooperativa per una fabbrica pubblica e socialmente integrata, la reindustrializzazione dal basso evocano norme accantonate della Costituzione, come gli articoli 43 (con la possibilità di trasferire le imprese a comunità di lavoratori), 45 (con la “funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata”) e 46 (con il diritto dei lavoratori a collaborare alla gestione delle aziende); norme scritte con l’obiettivo di favorire la partecipazione diretta dei lavoratori e dei cittadini, dando slancio al senso del lavoro come mezzo di emancipazione e sostanza ad una sovranità popolare che si esprime nella partecipazione effettiva.

Per concludere, la lotta dei lavoratori della Gkn è paradigmatica, anche rispetto alla Costituzione, e, nello stesso tempo, – e anche questo è nelle corde di una Costituzione contrassegnata da un realismo emancipante come quella italiana – concreta: una alternativa materialmente percorribile rispetto all’esistente, a Campi Bisenzio come altrove.